

caso mediatico

Se una tragedia diventa pretesto per rieducare

EDITORIALI

08_12_2023



**Roberto
Marchesini**



So che non è il massimo dell'eleganza, ma... **l'avevamo detto**: l'omicidio di Giulia Cecchettin è diventato il pretesto per l'ennesimo programma di ri-educazione nelle scuole.

È di oggi l'annuncio che il ministro Valditara affiderà il progetto di (ri)educazione alle relazioni a tre donne, visto che il patriarcato domina la nostra

società. E che tra queste ci sarà [Anna Paola Concia](#), deputata Pd e militante LGBTQ+, visto che governa il cosiddetto centrodestra. Faccio davvero molta fatica a pensare che un progetto di educazione alle relazioni coordinato da una militante LGBTQ+ non si avvicini nemmeno all'ideologia *gender*, pardon: agli studi di genere. Chi vivrà, vedrà; tuttavia, se le nostre capacità di prevedere l'ovvio si confermeranno, c'è ben di che preoccuparsi.

Ma, sul fronte scuola, non è tutto. Il ministro Valditara – lo ricordiamo: ex AN, ex PdL, attualmente leghista – ha ben altre sorprese in serbo. Ad esempio, «proporre» a tutte le scuole di ogni ordine e grado di «organizzare, nella loro autonomia, momenti di riflessione e di approfondimento sul significato del discorso» che Gino Cecchettin ha pronunciato ai [funerali della figlia](#). La cosa suscita nello scrivente più di qualche perplessità.

Innanzitutto: chi è Gino Cecchettin perché un suo scritto venga proposto come oggetto di riflessione agli studenti italiani? Essere vittima di una tragedia conferisce titoli per entrare nei programmi scolastici? I risultati dei test Invalsi dei ragazzi italiani, a quanto pare, [sono disastrosi](#): è proprio necessario sottrarre altro tempo allo studio per dedicarlo a Gino Cecchettin?

Magari il suo testo è davvero di una importanza straordinaria, tale da porlo sul livello di Omero e di Dante. Eccolo, il [testo](#). Con tutto il rispetto per il dolore della famiglia Cecchettin, bisogna dire per onestà che troviamo questa lettera piuttosto imbarazzante... Si obietterà: è la lettera di un padre affranto dal dolore al funerale della figlia, non si può pretendere chissà cosa. È proprio questo che non torna. Ricordate [la lettera](#) che Maria Rosaria Costa lesse ai funerali di Giovanni Falcone e degli uomini della sua scorta (tra i quali il proprio marito)? Non ha per nulla l'aria di un manifesto «educativo»: è un agghiacciante grido di dolore affilato come un rasoio. Strana lettera, invece, quella di Gino Cecchettin, così fredda, così artificiosa, così... diversa dai *post* che ha pubblicato sul suo profilo [Twitter](#) (opportunamente chiuso).

Ma il punto, ovviamente, è un altro e riguarda il compito della scuola. Ancora una volta, vale la pena di ripeterlo: la scuola non ha il compito di educare i ragazzi. Questo compito spetta alla famiglia, non alla scuola né allo Stato; lo prevede non (solo) il Catechismo della Chiesa Cattolica, ma la Costituzione dello Stato italiano. Alla scuola spetta, dunque, soltanto il compito di istruire i ragazzi? No, nemmeno quello! Anche l'istruzione è diritto e dovere dei genitori, [su delega dei quali si muove dunque la scuola](#).

Com'è possibile, quindi, che un ministro proponga a tutte le scuole d'Italia di

programmare in orario scolastico, togliendo tempo alla formazione dei ragazzi, «momenti di riflessione e approfondimento sul significato del discorso» che non ha, di per sé, una rilevanza così straordinaria; che – da ministro leghista quindi, secondo alcuni, di «estrema destra» – affidi il coordinamento di «corsi di educazione alle relazioni» da tenersi ovviamente in orario scolastico a tre donne tra le quali una deputata PD e militante LGBTQ+?

Non è possibile a meno di pensar male. Di pensare, cioè, che l'omicidio di Giulia Cecchettin sia stato mediaticamente amplificato all'inverosimile in modo da avere un pretesto per introdurre forzature educative (o ri-educative, o dis-educative a piacere) già pronte e programmate. Ad esempio, dal PNRR che, per la scuola, prevede «nuove competenze e nuovi linguaggi» in sintonia con il programma [NextGenerationEU](#). Quindi: se questi corsi di educazione alle relazioni siano semplicemente uno degli interventi previsti dal PNRR sulla scuola italiana, e l'omicidio di Giulia Cecchettin sia semplicemente un pretesto ipocrita per procedere verso la [NextGenerationEU](#)?